

Chieti. Sindaco Di Primio - Nota - La norma che sancisce il blocco delle assunzioni per far spazio al personale in soprannumero delle Province è inaccettabile

Il **Sindaco di Chieti, Umberto Di Primio, Vicepresidente Nazionale dell'Anci con Delega alla riforma della Pubblica Amministrazione, Politiche del Personale e Relazioni Sindacali**, ieri mattina ha partecipato a Roma, al Comitato Direttivo dell'Anci, riunitosi per proseguire il confronto con il Governo e il Parlamento su problematiche di finanza locale e proposte di provvedimenti in materia di Enti locali.

Il **Sindaco**, intervenendo in merito all'attuazione delle disposizioni contenute nella legge di stabilità per il 2015 relative al **ridimensionamento degli organici delle Città metropolitane e delle Province e alla conseguente ricollocazione del personale soprannumerario di tali Enti verso i Comuni, ha evidenziato alcune rilevanti criticità.**

In particolare, ha chiesto al Governo di chiarire: 1) quale sia il limite territoriale entro il quale debbano essere attuati i processi di mobilità obbligatoria; 2) che le nuove disposizioni non incidano sulla mobilità volontaria in entrata e sulle quote percentuali del turn over; 3) che i Comuni possano comunque avviare nuove procedure di reclutamento in relazione a specifici fabbisogni concernenti figure professionali non rinvenibili attingendo dal bacino del personale soprannumerario.

Il Sindaco ha specificato inoltre che *«posto che il riassorbimento del personale provinciale e delle Città metropolitane dovrà avvenire nel 2015 e nel 2016 a valere sulle quote di turn over disponibili per cessazioni intervenute nel 2014 e 2015, sarà utile chiarire che i Comuni potranno concludere e perfezionare anche nel 2015 le procedure di assunzione già avviate attraverso le quote di turn over riferite alle cessazioni di personale avvenute fino all'anno 2013.*

Questa manovra finanziaria - ha aggiunto il Sindaco - dovrebbe essere più vicina alle autonomie locali in ragione del fatto che a capo del Governo c'è un ex primo cittadino. In realtà tale manovra è nemica dei Comuni perché sottrae fette significative di autonomia agli Enti Locali. La norma che sancisce il blocco delle assunzioni per far spazio al personale in soprannumero delle Province è inaccettabile, inoltre, mancano significativi interventi in materia di semplificazione e di razionalizzazione dei controlli esterni.

Infine è intollerabile che a fronte di ritardati pagamenti da parte dei Comuni (60 giorni nel 2015 e 90 giorni nel 2014) la Legge di Stabilità preveda il blocco delle assunzioni per gli Enti Locali senza tenere conto del fatto che i ritardi possono dipendere da trasferimenti non tempestivi dello stesso Stato o di altro soggetto pubblico finanziatore, ovvero per il semplice fatto che i pagamenti non sono stati effettuati per rispettare il Patto di Stabilità.

A tutto questo s'aggiunga che le norme vincolistiche in materia di personale, fra tutte quella sul turn over, penalizzano, in particolare, i piccoli Comuni (da 1000 a 5000 abitanti) che rischiano, fra Patto di stabilità e blocco delle assunzioni, di non poter più garantire i servizi essenziali».